

VERBALE INCONTRO 26 APRILE GRUPPO LETTURA KOALA



L'arminuta di Donatella Di Pietrantonio è una storia ambientata nell'ormai lontano 1975, quando la protagonista scopre di vivere in una famiglia adottiva. All'età di 13 anni, viene a sapere che la donna che l'ha cresciuta, Adalgisa, è malata e non può più prendersi cura di lei, così viene mandata nella sua famiglia di nascita.

LUCIANA: le è piaciuto molto, fondamentale la figura della sorella Adriana, l'unica che accoglie e sostiene l'arminuta nella nuova famiglia. Storia molto forte, le ha fatto pensare ad una sceneggiatura per un film.

ANNA: il libro, anche se letto tempo fa, le è piaciuto molto, la scrittura è aspra e scorrevole. Diversi i temi affrontati: il tradimento, l'abbandono, l'incapacità di essere buone madri. Il personaggio positivo è Adriana, più matura della sua età, che con il suo esistere non permette all'arminuta di sprofondare nella disperazione. La protagonista, dopo due abbandoni familiari, non riesce a dare un contenuto alla parola "mamma". Evidente la miseria fisica e spirituale in questo libro. Però manca uno spessore di vita, il finale risulta troncato.

FRANCESCO: ha letto il libro due volte, gli è piaciuto molto, l'ha trovato duro. Adriana è l'eroina della storia, anche Vincenzo è una figura positiva. La sorellanza salva la protagonista. La maestra appare poco, protegge l'arminuta, ma fa poco per lei. Il finale è aperto, si spera che anche Adriana si salvi e non finisca nel gorgo del sottoproletariato. E' una critica alla famiglia piccolo borghese.

PAOLO: gli è piaciuto, anche lui ha pensato alla trama come sceneggiatura di un possibile film. Si aspettava un diverso finale, la conclusione non è degna di quel finale. Le giostrine degli anni settanta lo hanno colpito.

GISELLA: l'ha colpita il fatto che la protagonista non abbia un nome, anzi il termine arminuta è spesso usato in tono dispregiativo. La scrittura risulta non lineare, parallela. E' rimasta incantata dal modo di raccontare, la suspense viene rivelata poco per volta. Trama densa di emozioni, anche lei ha pensato ad una sceneggiatura. La madre risulta stanca del suo ruolo, rassegnata. Adriana, l'unica alleata che dimostra affetto, a differenza dei fratelli, si impossessa dell'arminuta e la guida nella comunità, nella scuola. E' un'ombra per lei. *Borgo sud* è il titolo del libro successivo, in cui si svela l'avvenire di Adriana.

PAOLA: lo ritiene un libro neutro, con una particolare scrittura. Il libro l'ha ricondotta ad una particolare vicenda familiare che ha riguardato sua madre (abbiamo ascoltato con grande interesse).

LINDA: le è piaciuto moltissimo, la scrittura è fluida. Il libro si legge in poco tempo. E' un libro sedimentato, che ha bisogno di una riflessione. Anche lei vi legge una critica della società piccolo borghese, della famiglia di Adalgisa. Trova molti punti in comune con Gisella. La figura di Adriana, nella sua semplicità, risulta la più adatta, vera e sincera compagna per l'arminuta. Anche Vincenzo l'ha colpita; le figure paterne sono assenti e indifferenti. Vi è rigidità nella immagine del nuovo marito di Adalgisa.

ROSSANA: ha letto il libro tre anni fa, ha trovato ottima la scrittura. I temi sembrano vissuti sulla propria vita. Rossana fa fatica a soffermarsi su temi, e libri, pesanti e tristi.

GRAZIA: le è piaciuto abbastanza, non faceva parte dei libri che lei ha letto. L'autrice scrive molto bene, ma la scrittura non è fluida, risulta pesante. La trama è chiara e originale.

FRANCESCA: le è piaciuto moltissimo, la scrittura risulta asciutta e aspra. Salva la madre naturale: in quel contesto di miseria faceva fatica ad andare oltre. Adriana sfoga la sua debolezza bagnando il letto. I suoi tratti sono esagerati. Vi è contrasto fra le varie classi sociali. Salva il finale, qui emerge la fragilità umana di Adalgisa.

MARIA ANGELA: molto bella la descrizione del rapporto tra le sorelle. Non ha compreso bene il reale motivo della cacciata dalla famiglia dell'arminuta, è spiegato poco chiaramente. Più comprensibile la descrizione della famiglia originaria.

BARBARA: le è piaciuto molto, la scrittura è scarna, essenziale. Diversamente da Maria Angela, ama i non detti e i sospesi, perché lasciano al lettore la libertà di fantasticare. Ha fatto fatica a salvare gli adulti.

LAURA: letto molto tempo fa, le è piaciuto moltissimo. Tutti i personaggi rappresentano aspetti della società italiana, e a lei interessano molto. *Borgo sud* è un'altra cosa.

GIUSEPPE: dai racconti di sua madre è venuto a conoscenza di bambini, nati in famiglie numerose e molto povere, dati in affido ad altre famiglie. Esperienze che al sud sono state più frequenti. Nel libro il concetto di maternità è abusato, i finali sono aperti e sospesi.

CRISTINA: considera il libro struggente e ne dà un giudizio molto positivo. I temi della fame e della miseria sono sempre presenti. Ha vissuto gli odori e gli umori che sono stati presentati nel libro. L'arminuta è estranea tra gli affamati, fuori da ogni contesto. Se in questo libro l'autrice utilizza periodi brevi, in *Mia madre è un fiume* (che ha apprezzato maggiormente) i periodi sono lunghi e c'è un fiume di parole.

Per il prossimo appuntamento si decide per

[LA TAVERNA DEL DOGE LOREDAN](#) di Alberto Ongaro ,

di cui parleremo il giorno lunedì 31 maggio, alle ore 17, sempre online.